



IL CIRCOLO di SCS

6

FEBBRAIO / MARZO 2021



TENACIA!



EDITORIALE

È passato ormai un intero anno dall'inizio di questa vita sospesa, messa in quarantena, rallentata, addirittura bloccata, con non pochi problemi e preoccupazioni. È stato un anno irrealista, ma un'importante prova per tutti noi e ha dimostrato che senza la **socialità vera**, originale, tattile, in presenza fisica, la specie umana non può stare. Possiamo illuderci che ci bastino piattaforme di comunicazione audio, video, realtà virtuali, ma noi abbiamo sempre bisogno di una stretta di mano, di una pacca sulla spalla, di un abbraccio, mettendo in gioco noi stessi nel **contatto** con gli amici.

Ebbene, nella speranza che la situazione generale si rimetta sul binario di una socialità regolare, tradizionale, quindi fisica e ravvicinata, SCS sta pianificando il prossimo corso, il **VI Corso "Forza"**, il primo dopo diverse ristrutturazioni interne, cambi di personale, alcuni dolorosi addii e nuove destinazioni. L'ambiente dove lo stiamo programmando, discutendo in queste settimane i dettagli tecnici fondamentali, è il Seminario di Como, situato nella frazione di Albate, su una collina direttamente collegata al retrostante monte Goi, che sovrasta Como e da cui si ha una vista spettacolare della città.

I lavori stanno proseguendo per accordarci con il Rettore, mentre con curiosità attendiamo di vedere quale fantasia e aspettativa potrebbe

suscitare nei nostri giovani aspiranti la vista de **"La Caserma"**, prossimo reality della **RAI**. Nel momento in cui scrivo questo editoriale, si sono visti solo alcuni spezzoni di lancio e la prima impressione è di una versione spettacolarizzata dell'iniziativa di Studenti con le Stellette, in versione ridotta a solo pochi allievi, ma lo seguiremo con attenzione per coglierne dei suggerimenti anche per noi. Noi non faremo discese in cordata o estenuanti marce con zaino sulle spalle, e anche se la parte fisica dell'addestramento sarà maggiore rispetto al passato, con più attività in esterno rispetto alle lezioni in aula, avremo pure meno allievi per istruttore, in modo da far meglio fruire le lezioni a tutti i partecipanti. Ci saranno soprattutto tempo e spazio per far nascere e crescere il segreto di questa iniziativa, il motivo per cui noi con qualche anno in più ricordiamo il nostro servizio militare, insieme a quella cosa che soprattutto in questo periodo emergenziale ci manca: la socialità, che si traduce nel senso di **squadra**, nelle amicizie, nelle simpatie particolari, nella goliardia, nel faticare insieme per un obiettivo comune.

La **squadra SCS**, il **nucleo comando**, la **Calotta**, il gruppo del **Valore Aggiunto** e i **volontari** più affezionati è proprio questo che stanno facendo da un anno a questa parte per mante-

nera viva la fiamma tra mille bufere e momenti di scoramento: non si molla, si va avanti, si piangono le tragiche perdite, si smussano gli spigoli, si correggono gli errori, si aggiustano i progetti per portare a casa il risultato. Domanda inevitabile: "Se ci saranno limitazioni dovute al **COVID-19**, si svolgerà lo stesso il corso?". In questo momento la nostra pianificazione considera il totale delle attività, con un numero incrementato di allievi rispetto al V Corso, ma stiamo valutando anche uno scenario "ridotto", per capire se il programma sarebbe comunque fattibile. Al momento è prematuro dare una risposta, ma rimane nostra preoccupazione primaria il garantire la massima sicurezza a tutti i partecipanti. Seguiteci sui nostri social, oltre che su **Il Circolo** e vi terremo informati.

Voglio ora approfittare di questo spazio per rivolgere i più sinceri e calorosi complimenti da parte di tutta la Redazione de **Il Circolo** di SCS all'Avv. **Silvia Giampà**, per il prestigioso **riconoscimento** "Alda Merini" che ha ricevuto dall'Accademia dei Bronzi di Catanzaro per la sua poesia "Tra le mani ancora l'inchiostro". Silvia collabora con noi dal numero scorso nella rubrica "Caffè Letterario"; che prestigio e che onore per la nostra rivista!

Alberto Malerba

LA "CALOTTA"

Dovere, cameratismo e goliardia tra gli ufficiali

Ci sono termini che nella vita corrente, quella di tutti i giorni, dicono poco o addirittura niente, per altri dicono molto se non addirittura tutto.

Proiettati in una realtà in stile militare, come può essere la Scuola ScS, non potevamo certo farci mancare la "Calotta Ufficiali".

Nella convinzione che tutto fa brodo, come si dice a Milano, ogni informazione che quotidianamente sentiamo, in qualche modo arricchisce il nostro bagaglio di conoscenza.

Qualche tempo fa discutendo con un ex-Allievo - che pretendeva di insegnarmi come si doveva fare il Comandante della Scuola e il presidente di un Ente associativo -, avvertendolo che delle mie azioni e del mio fare la Calotta ne era al corrente, ebbe nella sua tronfia ignoranza a rispondermi che: "la Carlotta non poteva saperlo e non capiva niente".

La conoscenza avrebbe fatto la differenza. Rilevo da Wikipedia argomentate notizie: la Calotta nasce in Francia nel 1702 come associazione di tipo burlesco ad opera di cortigiani e giovani ufficiali per reagire al senso di tristezza che domina la corte e la società di Versailles. Prende il nome dal particolare tipo di coprica-

po (tipo **papalina**) indossato dal capo durante le riunioni. Verso la fine del XVIII secolo la calotta diventa prettamente militare ed è una sorta di **consiglio dei tenenti più anziani** di ogni reggimento per giudicare il contegno dei **subalterni**.

Questa specie di tribunale per questioni d'onore (senza carattere legale) cessa con l'avvento della Rivoluzione Francese. Anche nell'Esercito Piemontese, e più tardi in quello italiano, si introduce questo sistema allo scopo di mantenere segrete le questioni riguardanti gli ufficiali subalterni, riflettenti la condotta privata e i fatti d'onore.

Lo **scopo** quindi è quello di giudicare, con il consiglio di Calotta, il contegno degli ufficiali subalterni e di aiutare i nuovi assegnati ad ambientarsi. Così si ottiene una rigorosa vigilanza dei subalterni più anziani su quelli più giovani per evitarne errori di comportamento e, se lievi, di correggere eventuali loro manchevolezze nello svolgimento dei servizi e nel tenere un atteggiamento coerente con lo spirito di corpo, onde evitare o prevenire misure disciplinari e penali che potrebbero compromettere la carrie-

ra dell'ufficiale o la dignità del Corpo.

Gli interventi correttivi potevano comprendere reprimende verbali, o le citazioni - all'attenzione della calotta riunita - compensate a volte da provvedimenti "volontari" di offerta di una bottiglia al circolo, da ripetizione di servizi di giornata malcondotti o di partecipazione "volontaria" a riunioni conviviali goliardiche dei subalterni. Le denominazioni dei componenti la Calotta sono: il **Capocalotta** (il più anziano dei subalterni, ad oggi il Ten. Marcello Vullo), il **verme di Calotta** (il meno anziano, ad oggi vacante), e **Calottini** tutti gli altri. Il capo Calotta è addirittura autorizzato a conferire direttamente con il comandante di reggimento, saltando la via gerarchica, per perorare la causa di un Calottino. Ritengo questa una bella e ulteriore forma di democrazia, goliardica - come più preferisco - che spesso funziona come atto di mediazione in molte questioni.

La Calotta spesso manifesta il suo essere all'interno del **Circolo Ufficiali**, ambiente di ritrovo e ricreazione che accoglie gli ufficiali del reparto in momenti di svago.

Era prassi che chi giungesse ad un nuovo

reparto inviasse un telegramma con il saluto ufficiale per essere accolto nella Calotta, così come quando, prossimo al congedo, lasciasse alla Calotta un dono in suo ricordo.

La **Calotta di SCS** differisce perché sono ricompresi tutti gli ufficiali della Scuola, comandante compreso; ed è nata grazie alle nuove forme digitali informatiche che sono utilizzate per compensare la mancanza (causa COVID) di una frequentazione diretta e *de visu*.

Spesso il Capocalotta organizzava, con il consenso preventivo del C.te di Corpo, riunioni conviviali che costituivano motivo di contatto e di conoscenza tra le famiglie e di amalgama tra gli ufficiali stessi. Gli ufficiali subalterni curavano l'organizzazione e si preoccupavano che ogni ospite si ritenesse a proprio agio come se ci si trovasse in una **grande famiglia**.

Anche oggi, come in famiglia, i colleghi più giovani rispettano quelli più anziani come loro

fratelli maggiori, che come tali trasmettono le loro esperienze di vita "vissuta" nel contesto dell'ambiente militare che ad oggi è ai più ignoto.

Il rispetto della dignità lo prescrive la legge ma si insegna con l'esempio; la correttezza del comportamento nel dettaglio dei rapporti interpersonali si deve vedere così come l'imparzialità che, visti e praticati, valgono anche più che letti e scritti.

Cav. Dott. Carlo Angelo Orpheo Colombo

PREMIAZIONE PER SCS

La grande famiglia degli Studenti con le Stellette è ormai da mesi occupata nella gestione degli ingressi e delle uscite del Duomo di Como, causa l'attuale emergenza COVID-19. Domenica 27 dicembre si è svolta proprio nel Duomo la cerimonia di ringraziamento da parte di Mons. Feroldi e della D.ssa Sala ai nostri

ragazzi e volontari che, con impegno e costanza, da maggio 2020, hanno svolto questi fondamentali servizi. Al termine della messa delle ore 11, celebrata da Don Ivan Salvadori e presenziata da più di venticinque tra ragazzi e volontari, il Monsignore ha voluto spendere alcune parole di ringraziamento per la gratuità e

la dedizione dimostrati, rimarcando quanto sia stato importante l'impegno e la presenza di tutti in questi mesi così difficili. Ha inoltre omaggiato i ragazzi con un piccolo ma significativo dono. Un'ulteriore prova di quanto il lavoro delle Stellette sia utile e d'aiuto anche nei momenti più difficili. Avanti così!

Giulia Fischi



LE COMMISSIONI

Come visto nello scorso numero, sono tante le innovazioni all'interno dell'Associazione, tra cui la creazione di molte nuove commissioni. Andiamo alla loro scoperta!

COMMISSIONE SPACCIO

Capo commissione: Bers. Valter Mazzola

Membri: C.le Carlotta D'Angelo, C.le Giulia Fisci e C.le Martino Biccocchi

Scopo: Si occupa di gestire lo "spaccio" della Caserma, sia controllando le entrate e le uscite derivate dalle vendite dei prodotti e gestendo gli ordini con i fornitori; sia da un lato più creativo, proponendo e ideando nuovi prodotti da aggiungere al merchandising.



COMMISSIONE SELEZIONI

Capo commissione: Ten. Gianni Giussani

Membri: C.le Gabriele Florian, C.le Giulia Fisci, C.le Lorenzo Motta, C.le Marta Pozzi e C.le Martino Biccocchi

Scopo: Questa commissione si occupa di decidere le modalità di selezione dei futuri allievi di SCS, in relazione al numero di pre-iscrizioni ricevute e alla struttura ospitante. Decide inoltre la data e il luogo in cui avverranno le selezioni.



COMMISSIONE COMUNICAZIONE

Capo commissione: Bers. Daniele Carozzi

Membri: C.le Carlotta D'Angelo, C.le Matteo Maestrello

Scopo: gestisce le comunicazioni in entrata e uscita dall'Associazione, mantenendo attivi i contatti con i vari Comuni sul territorio e con i partner di SCS. Parte integrante di questa commissione è la sotto commissione social.

SOTTO-COMMISSIONE SOCIAL

Capo commissione: C.le Martino Biccocchi

Membri: C.le Alessia La Rocca, C.le Elena Longo e C.le Laura Valentini

Scopo: Si occupa della gestione dei social dell'Associazione, quali i profili Instagram, Facebook, il canale Youtube e il sito di SCS. Risponde inoltre alle domande frequenti che vengono poste tramite essi, cercando di attrarre il maggior numero di visualizzazioni e follower!

COMMISSIONE DIDATTICA

Capo commissione: Ten. Alberto Malerba

Membri: C.le Carlotta D'Angelo, C.le Davide Pizzetti, C.le Roberta Gatto e C.le Tommaso Zoli

Scopo: si occupa dell'organizzazione delle attività formative durante la settimana di corso, sia per quanto riguarda gli Allievi sia per i Caporali, coordinando al meglio ogni momento della giornata. È sempre alla ricerca di nuove attività per invogliare e appassionare i ragazzi.

COMMISSIONE CAPORALI

Capo commissione: C.le Carlotta D'Angelo

Membri: C.le Alice Giudici, C.le Gabriele Paolo Bianchi, C.le Giulia Fisci, C.le Lorenzo Motta, C.le Laura Valentini, C.le Marco Franceschini, C.le Marta Pozzi e C.le Matteo Maestrello

Scopo: Formata unicamente da ex-Allievi e Caporali è il punto di raccolta per eventuali problemi e fraintendimenti inerenti ai ragazzi, gestendo eventuali lamentele che possano emergere. Si occupa inoltre della distribuzione dei ragazzi nelle varie commissioni e fa da referente per nuovi progetti o iniziative che si vogliono introdurre. Punto di incontro tra il Direttivo Nazionale e gli ex-Allievi.



COMMISSIONE VALORE AGGIUNTO

Capo commissione: Ten. Pietro Giacalone

Membri: C.le Luca Maistrello, C.le Marta Pucci e C.le Tommaso Zoli

Scopo: è responsabile dell'organizzazione e della messa a punto del corso parallelo "Valore Aggiunto", con lo scopo di fornire ad ex-Allievi e Caporali certificazioni integrative. Ma anche più semplicemente per mantenere e consolidare lo spirito di gruppo tra i ragazzi.

COMMISSIONE GRADI E AVANZAMENTI

Capo commissione: Ten. Francesco Bedetti

Membri: C.le Benedetta Gatti, (altri membri da definirsi)

Scopo: (in fase di costruzione)

COMMISSIONE SCUOLE

Capo commissione: Vol. Marco Pozzi

Membri: S.Ten. Carlo Angelo Colombo, C.le Chiara Fumagalli, C.le Elena Longo, C.le Matteo Maestrello e Vol. Antonino Casole

Scopo: si occupa della gestione dei contatti con le scuole su tutto il territorio, con l'obiettivo di raggiungere minimo 20 scuole per provincia, in modo da dare una diffusione globale e omogenea del progetto di SCS. Si occupa sia di contattare le scuole, sia di decidere e organizzare le attività più mirate presso gli istituti che dimostrano interesse e apertura.



LETTERA AL CAPO DELLO STATO

Al Signor Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
C/O Palazzo del Quirinale
00187_Roma

Buscate, 09/03/2020

Egregio Signor Presidente,
mi chiamo Siviero Mariafrancesca e sono una studentessa al primo anno dell'Università UPO di Novara presso la facoltà di CTF. Innanzitutto, volevo ringraziarLa per il lavoro che svolge per il nostro Paese, soprattutto in un momento difficile e particolare come adesso in cui tutti dobbiamo collaborare per uscire vincenti dalla situazione odierna di allerta. La ringrazio per come sta gestendo tempestivamente e in maniera professionale l'emergenza COVID-19 infondendo molta speranza e senso di responsabilità a noi cittadini italiani. In questa lettera Le allego il giornalino periodico dei Bersaglieri "Fiamma cremisi" dove ho pubblicato la mia esperienza da studentessa con le stellette, progetto a cui ho partecipato lo scorso agosto. Ci tenevo a farle conoscere anche questa realtà, in quanto, ha costituito per me un trampolino di lancio per affrontare gli avvenimenti quotidiani con uno spirito più combattivo e con la capacità di mettermi sempre in gioco. Ho avuto l'occasione di entrare in contatto con l'associazione Studenti con le stellette grazie alla mia scuola superiore che l'ha proposta come alternanza scuola-lavoro ai miei compagni più giovani. Ad essere sincera mi sono iscritta al V corso Onore per una scommessa con me stessa, per mettermi in gioco ed uscire un po' dai miei schemi quotidiani. Sono rimasta sorpresa di aver passato tutti i test per partecipare al corso in quanto ho parlato subito sinceramente dichiarando che rimanere nell'ambito militare non era tra i miei progetti futuri. Il risultato di questo mio atto di coraggio è stato un'esperienza bellissima e che mi ha aiutato molto nel proseguire la mia vita con uno spirito di iniziativa più vivido. L'ho ritenuta un'esperienza formativa e non di addestramento militare che inneggia alla guerra, al contrario di quello che le critiche riguardanti l'associazione sostengono. Il corso non è pensato per formare piccoli soldati ma per presentare il mondo dell'arma a dei ragazzi molto giovani che spesso sono disinformati riguardo all'argomento, permettendo di venire a contatto davvero con tali realtà che nella quotidianità vengono mitizzate o non presentate nella loro completezza. Inoltre, viene spiegato come funzionano i vari organi e com'è organizzata la rete di sicurezza italiana che in questi giorni vediamo davvero all'opera a causa dell'imminente emergenza. Reduce da questa esperienza riesco anche a vedere in modo differente le forze dell'ordine. Come si può leggere nella Costituzione art.52 "la difesa della patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.". Ora le vedo con un maggiore occhio di riguardo e capisco che bisogna collaborare, che anche il mio contributo da semplice cittadino non è vano. Io credo che il corso dia un'importante lezione educativa perché l'esperienza dell'addestramento formale fa capire quanto sia davvero importante riuscire a rispondere correttamente ai comandi impartiti dai superiori e quanto sia importante riuscire a farlo all'unisono con i tuoi compagni per ottenere dei risultati; oltre al fatto che bisogna porre molta fiducia in coloro che sono stati scelti per essere dei leader. Penso sia anche degno di nota che partecipando al corso io abbia potuto instaurare rapporti ed incontrare culture di 11 regioni italiane differenti che per 1 settimana hanno convissuto sotto lo stesso tetto in modo spensierato, pacifico e senza pregiudizi. Tutte le persone che ho incontrato in questa settimana le porterò sicuramente nel cuore in quanto mi hanno aiutata a crescere. La ritengo dunque un'esperienza davvero importante e formativa utile ad ogni giovane cittadino italiano. La ringrazio per aver speso un po' del suo prezioso tempo per leggere la mia lettera.

Mariafrancesca Siviero



IL CONSIGLIERE
DIRETTORE DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Prot. 1900/G

Roma, 10 dicembre 2020

Cara Mariafrancesca,

Il Presidente della Repubblica ha letto con piacere la Tua cordiale lettera e mi incarica di ringraziarTi particolarmente per le calorose espressioni di stima e di augurio che hai voluto indirizzargli, nonché per averlo reso partecipe delle Tue considerazioni sulla Tua entusiasmante esperienza trascorsa con l'Associazione "Studenti con le Stellette", che Ti ha consentito di avere una visione delle Forze Armate e dell'Ordine completamente nuova e libera da qualsiasi preconcetto.

Il Capo dello Stato ha avuto modo di apprezzare il Tuo impegno in seno all'Associazione, che si è tradotta in un'opportunità di vivere per sette giorni un'occasione unica di crescita e di arricchimento personale.

Con l'augurio di continuare al meglio il Tuo percorso di formazione, il Presidente Mattarella Ti invia i più cordiali saluti e auguri per un felice esito degli studi universitari, ai quali aggiungo con piacere i miei personali.

Simone Guerrini

Siviero Mariafrancesca
Via delle Robinie 10/3
20010 Buscate (MI)

AUTIERI - NE VALE LA PENA

Intervista a Remo Visioli presidente della Sezione di Como

"A volte raccontarsi non è facile. Soprattutto quando si parla di se stessi e si è orgogliosi della propria uniforme e della propria storia". Così esordisce Remo Visioli, presidente della Sezione di Como dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia. "Chi sono gli Autieri?" gli chiediamo, e lui ci risponde subito dicendo che "Siamo il risultato di più di 100 anni di storia militare vissuti alla guida dei veicoli terrestri delle Forze Armate, in silenzio ed umiltà al servizio di tutti, ma soprattutto della nostra amata Patria, quasi invisibili all'interno delle cabine di guida dei veicoli, e che nella storia d'Italia, con sacrificio ed eroismo abbiamo fatto spesso la differenza.

Le nostre **mostrine nero-blu** sono sempre presenti dovunque si renda necessario il trasporto di persone e di equipaggiamenti". L'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), nasce al termine del primo conflitto mondiale, quando un gruppo di reduci automobilisti, spinti dal desiderio di ritrovarsi, promosse l'iniziativa di costituire una associazione che li rappresentasse; da allora l'ANAI è stata sempre attiva e partecipe, perpetuando i principi cardine che mossero i suoi fondatori, tra cui il superamento di difficoltà materiali e morali della collettività, la **sicurezza stradale**, l'addestramento motoristico e, non per ultimo, il **Volontariato per la Protezione Civile**.

Remo prosegue poi il suo racconto svelando come sono giunti in contatto con la nostra Associazione: "È con questo spirito ed in attuazione della nostra missione che ci siamo messi a servizio anche del progetto formativo "Studenti con le Stellette" in cui crediamo fortemente. Siamo **co-fondatori della Scuola** e sempre felici, ad ogni corso, di dare il nostro contributo al progetto. Per noi i giovani sono molto importanti perché rappresentano il futuro. Oltre al supporto logistico, connesso alla nostra missione militare, abbiamo voluto mettere a disposizione dei ragazzi la nostra esperienza di vita, i nostri valori, per renderli adulti maturi e capaci di guidare questa società, che spesso manca di punti di riferimento validi e modelli in cui identificarsi". Per spiegare meglio in che modo gli autieri contribuiscono alla realizzazione del progetto ci viene svelato che l'incidente stradale è ancora oggi la prima causa di mortalità giovanile, e la quarta causa di mortalità in generale nella nostra società moderna, e che l'ANAI non poteva che impegnarsi per questa causa, per formare i ragazzi circa la sicurezza stradale. È grazie a loro che gli allievi possono svolgere una lezione teorica e pratica di guida sicura presso il **Circolo ACI - Guida Sicura di Arese**.

"Non posso non menzionare l'ex-Presidente Fazio della Sezione di Como, da poco scomparso, che per primo si è lanciato in questa avventura, e che mi ha passato il prezioso testimone" continua Remo, che aggiunge: "Riguardo alle attività formative della nostra sezione colgo l'occasione per ringraziare il nostro socio e membro dell'associazione Studenti con le Stellette, **Dott. Davide Farella**, esperto della materia che coordina tale attività. Inoltre ringrazio il **Segretario Riccardo Lodi**, il nostro **alfiere Guido Colombo** e tutti i soci della sezione di Como, che non mi fanno mai mancare l'affetto e la collaborazione. Tutti sempre disponibili quando siamo chiamati a dare il nostro contributo per progetti importanti. La nostra aspirazione è trasmettere ai ragazzi la nostra storia e, magari, suscitare l'interesse per una carriera militare nell'**Arma TRAMAT**, come è successo per alcuni ex-Allievi, dei quali siamo orgogliosi e fieri. Abbraccio tutti gli Studenti con le Stellette per l'affetto e la stima che ci ricambiano compreso il presidente e tutti i soci volontari, che ogni anno ci trasmettono nuova forza e motivazione per continuare insieme questo cammino".

ANAI - Sezione Como



TRENTADUE PERSONE, UNA SOLA FAMIGLIA

Tenacia: fermezza e perseveranza nei propositi e nell'azione

È così che si chiamava il **III Corso**, il nostro corso! Dovendolo descrivere con una sola parola, probabilmente useremmo proprio **Tenacia**, perché in fondo è una delle qualità più importanti che abbiamo appreso durante la settimana e che non scorderemo mai.

Non sono stati 7 giorni qualunque, sono stati speciali, sono stati diversi: l'esperienza di Studenti con le Stellette ci ha aiutato a crescere, ci ha fatto affrontare nuove situazioni; ci ha permesso di conoscere persone uniche con le quali sopravvivere alle interminabili ore di addestramento formale, ma soprattutto con le quali vivere 168 ore **ricche di emozioni**.

È difficile immaginare con quanta facilità e felicità ci alzavamo alle 6:00 impazienti di salire

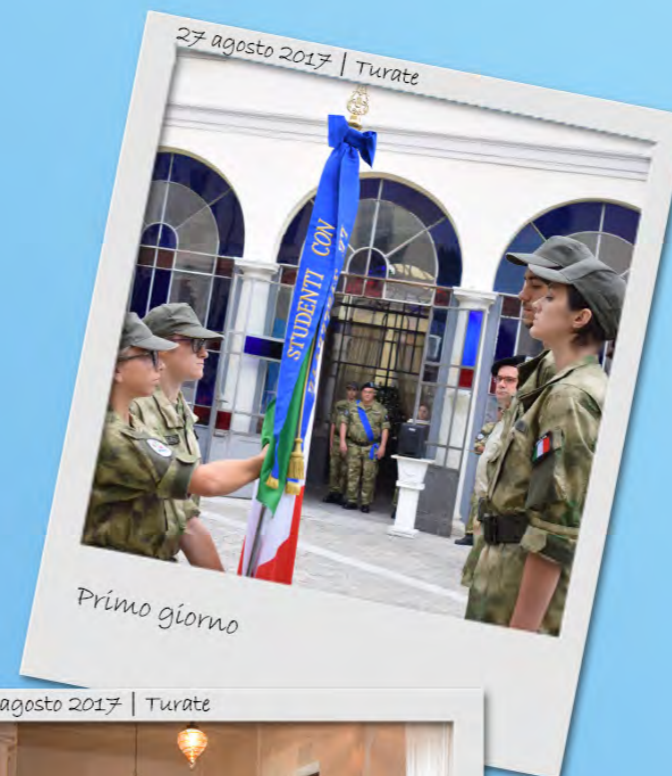
sul pullman a **cantare a squarciagola**, pronti a partecipare a lezioni, sia teoriche sia pratiche, sempre molto interessanti. Ancora più difficile è pensare che alle 23:00 suonava il silenzio, ma nessuno di noi lo rispettava, troppo carichi e troppo curiosi di conoscere e di **condividere le nostre sensazioni** con le persone che ci stavano a fianco. Ripensandoci, nessuno di noi sentiva la stanchezza perché la voglia e la passione riuscivano a farci dimenticare di tutto, permettendoci di vivere a pieno ogni singolo secondo di quella settimana.

Indimenticabili sono sicuramente tutti i momenti vissuti insieme alla propria squadra, in particolare la gara di orienteering: attraverso di essa abbiamo appreso la capacità di col-

laborare tra di noi e di **saperci fidare gli uni degli altri**, oltre a credere di più anche in noi stessi e nelle nostre capacità. La competizione è stata, inoltre, un momento importante per la comprensione della parola "tenacia": dispersi in mezzo ai campi, non ci siamo mai dati per vinti e in un modo o nell'altro siamo riusciti ad arrivare al traguardo finale sani e salvi, grazie al **lavoro di squadra**.

Sono passati già tre anni dalla nostra settimana, ma i ricordi sono indelebili come li avessimo vissuti ieri. È stata un'esperienza intensa, ricca di insegnamenti utili anche per la vita di tutti i giorni, ma soprattutto piena di momenti di risate e di spensieratezza. Trentadue persone diverse, unite in una sola famiglia.

Matteo Maestrello & Matilde Pini



Primo giorno

III CORSO TENACIA



Addestramento formale



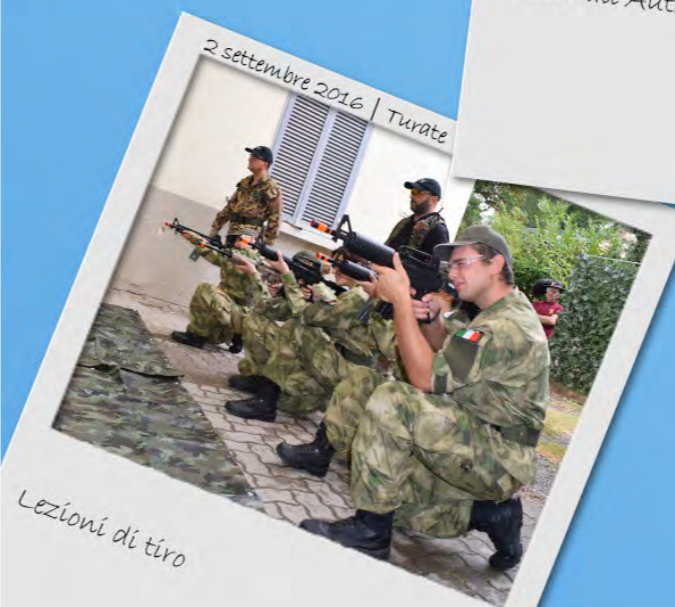
Lezioni teoriche



visita all'Autodromo di Arese



Lezioni di tiro



Lezioni di tiro



cerimonia finale

FAQ

DOMANDE FREQUENTI

BY SCS



1. Dove si svolgerà la settimana?
2. Quante settimane sono?
3. Quanto costa?
4. Ci sono test di ammissione? Se sì come sono strutturati?
5. Come si può fare l'iscrizione?
6. Quanti anni bisogna avere per partecipare?
7. Quali attività vengono svolte nella settimana?
8. Siete legati all'esercito?
9. Facendo questa esperienza si possono avere punti aggiuntivi per l'accademia?
10. Ci sono canoni fisici?
11. Siete un'associazione che prepara al concorso militare?
12. Quando aprono le iscrizioni e quanto rimangono aperte?
13. Si può partecipare alla parata finale dei corsi anche senza invito?
14. È un corso riconosciuto dallo stato maggiore?
15. Chiunque può provare i test?

Il Corso è della durata di una settimana, l'ultima di agosto; si svolgerà in due sedi: a Como e Bergamo, ed è accessibile a studenti amboessesi che frequentino il quarto anno della Scuola superiore. Il costo è di euro 450, comprensivo di uniforme che rimarrà in dotazione all'allievo. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio. Durante la settimana vengono svolte attività di addestramento formale, Primo Soccorso, guida sicura, antincendio, conoscenza giudiziaria e altro. E' necessario un certificato di idoneità fisica che viene rilasciato da un medico convenzionato con l'Associazione. Ai test scritti, strutturati sulla falsa riga delle scuole militari e della conoscenza dell'educazione civica, si aggiunge un colloquio verbale. Al termine del Corso si ottiene un credito formativo di 52 ore, da valorizzare come alternanza scuola - lavoro. Ma non fornisce crediti per l'eventuale arruolamento nelle Forze Armate o iscrizioni alle Accademie. Diciamo che... ne rivela il profumo...

Per ulteriori informazioni scrivere a stелette.segreteria@gmail.com



LA NUOVA TENDENZA DEL 2021: I VACCINI

Brevi nozioni per capirne di più

Un anno è finito e ne è iniziato uno nuovo. Nel 2020 siamo stati investiti da un'enorme quantità di termini che prima non avevamo mai sentito o di cui non conoscevamo bene il significato. Questo 2021 sembra che a livello di terminologia non voglia essere da meno; siamo solo all'inizio ma già si è aggiunta una nuova parola: **vaccino**.

Sappiamo realmente cosa si intende per vaccino? Iniziamo dalle basi: un vaccino per definizione è un **preparato biologico** in grado di rendere immuni ad un particolare tipo di infezione. Esistono varie tipologie di vaccini; essi infatti vengono classificati in base alla loro composizione, nonostante si possano dividere in categorie generalmente funzionano in modo simile: all'interno del preparato biologico troviamo un elemento che riesce **stimolare il nostro sistema immunitario** affinché esso sviluppi le capacità di **rispondere** in maniera celere, mirata ed efficace **ad uno specifico agente patogeno** (batterio o virus). Sostanzialmente faccio conoscere al mio corpo un patogeno; nel momento in cui a distanza di tempo lo rincontrerò, il mio corpo si ricorderà di averlo già visto e quindi risponderà in modo più veloce ed efficace.

Addentriamoci ora nelle varie categorie e vediamo come funzionano nello specifico.

Esistono **vaccini con organismi attenuati**, ovvero che contengono l'agente patogeno intatto e vivo trattato in modo tale da non essere in grado di scatenare la malattia ma solo di farsi riconoscere dal sistema immunitario (ad esempio i patogeni vengono coltivati nelle uova).

Troviamo poi i **vaccini con organismi inattivati** che contengono patogeni trattati con il calore quindi incapaci di replicarsi, ma in grado di farsi riconoscere dal nostro sistema immunitario.

Esistono anche dei **vaccini** che sono costituiti solo da **frammenti del patogeno**, come ad esempio proteine oppure tratti di **DNA, RNA o mRNA** (come ad esempio il vaccino proposto dalla Pfizer contro il virus Sars Cov-2 di cui parleremo nel prossimo numero). Quest'ultimi sono i vaccini frutto degli studi più recenti.

I vaccini sono un presidio preventivo per la salute, che ha permesso in pochi decenni di sconfiggere numerosissime malattie che risultavano essere addirittura mortali per l'uomo. Il traguardo più eclatante è stato raggiunto con la sconfitta del **vaiolo umano** che è completamente scomparso dalla Terra. Anche per quanto riguarda la **poliomielite**, siamo ormai vicinissimi alla eradicazione totale di questa malattia, grazie alla vaccinazione.

Le inoculazioni rientrano in un intervento di sanità pubblica in quanto con il vaccino non solo

si **protegge** l'individuo, ma **l'intera comunità**. Spesso e volentieri la parola vaccino è seguita dal concetto di **immunità di gregge**; ciò significa che vaccinando la gran parte della popolazione anche gli individui più fragili (immunodepressi o non immunizzati) sono meno esposti al patogeno perché si riesce ad interrompere la **catena dei contagi**. In base a quanto è infettivo il patogeno è necessaria una percentuale diversa di persone vaccinate affinché venga raggiunta l'immunità di gregge.

I vaccini sono dunque una valida arma contro numerose malattie che potrebbero rivelarsi molto gravi in numerosi soggetti. Vaccinarsi è quindi un **gesto di responsabilità e civiltà** che non solo protegge il singolo ma è davvero importante per l'intera comunità. Senza vaccini ad oggi saremmo rinchiusi in casa non solo per evitare il Covid-19, ma saremmo spaventati da altre numerosissime malattie.

In conclusione, vaccinarsi è fondamentale per poter condurre una vita con **interazioni sociali** senza il terrore di essere contagiati.

Mariafrancesca Siviero



Un po' di storia: nel 1796 il medico Edward Jenner usò per la prima volta il termine vaccino per identificare il materiale ottenuto dalle pustole di bovini affetti da vaiolo bovino, nei suoi studi notò che questo materiale, se iniettato in bovini sani, riusciva a renderli immuni. Il termine vaccino deriva dunque da "vacca" e venne poi usato per indicare tutte le sostanze che sono in grado immunizzare la popolazione verso un determinato patogeno.

DONNE IN GUERRA

Un evento nefasto come una guerra mondiale vista con occhi delle madri e delle mogli affrante in cerca di diritti e rivalsa sociale.

Con l'avvento della Rivoluzione Industriale ed in particolare verso la fine XIX secolo, la questione femminile diventò sempre più rilevante, sia nei salotti borghesi sia nelle riunioni dei sindacati, provocando la nascita di movimenti femministi di ogni estrazione sociale e permettendo alle donne di far sentire, a gran voce, le loro idee. Il 23 febbraio 1909, grazie all'idea di alcuni sindacati e movimenti per i diritti delle donne, a New York venne festeggiato così il primo "Giorno della donna" o "**Woman's Day**": una giornata dedicata interamente al "gentil sesso", dove le sfilate a favore del suffragio universale venivano intervallate da numerosi comizi sullo sfruttamento delle lavoratrici nelle fabbriche. Ricorrenze simili, ma festeggiate in date diverse, cominciarono a fiorire in tutta Europa, senza però generare una significativa aria di cambiamento delle condizioni lavorative e sociali femminili.

Allo scoppio della **Prima Guerra Mondiale**, a causa della mobilitazione generale, le fabbriche si svuotarono e improvvisamente, per sopperire a questa mancanza di manodopera, vennero impiegate le madri e le mogli dei soldati partiti per il fronte; le donne, che prima del conflitto erano relegate principalmente al ruolo di casalinghe, o al più al lavoro nei campi, divennero operaie nelle fabbriche per contribuire allo sforzo bellico.

Le mansioni in cui le donne si trovarono impiegate erano relativamente poco impegnative a livello fisico, ma non meno logoranti. Nelle fotografie d'epoca, infatti, si trovano frequentemente ragazze o addirittura bambine intente a riempire di esplosivo proietti di artiglieria o impegnate nella fabbricazione di ordigni di ogni tipo; le condizioni lavorative erano precarie e le protezioni individuali molto spesso assenti, questo provocherà il manifestarsi di numerose patologie, anche invalidanti, dovute al contatto diretto con i materiali esplosivi.

Gli incidenti nelle fabbriche di munizioni, seppur non frequenti, molto spesso erano devastanti e provocavano numerose vittime. Un triste esempio "nostrano" è quello dell'esplosione presso la fabbrica **Sutter & Thevenot** di Castellazzo di Bollate, alle porte di Milano: il 7 giugno 1918 alle ore 13:50 una devastante deflagrazione scosse l'impianto provocando 59 vittime, di cui 52 donne, e oltre 300 feriti. Le cause sono tutt'oggi ignote ma è ragionevole



supporre che a causare l'incidente possa essere stato un errore nello stoccaggio di bombe al fosforo.

Le donne trovarono posto anche nell'ambito della riabilitazione e nella cura dei feriti provenienti dal fronte; infatti l'impiego che più rappresenta il ruolo della donna nella Grande Guerra è senza dubbio quello della "**crocerossina**" che, oltre ad alleviare il dolore fisico delle ferite, confortava lo spirito dei combattenti, raccogliendo anche in molti casi le ultime parole dei fanti morenti.

Un altro ruolo svolto dalle donne durante il conflitto mondiale, ma tipico esclusivamente del fronte italiano è quello della cosiddetta "**portatrice carnica**" ovvero una madre o una moglie che, armata di gerla, portava munizioni, materiale sanitario e cibo direttamente nelle zone di combattimento. Tra le oltre 1450 portatrici,



la più emblematica fu sicuramente Maria Plozner Mentil che, il 15 febbraio 1916 in un momento di riposo, venne colpita a morte da un cecchino austriaco e per il suo grande sacrificio le venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Cessate le ostilità e con la riconversione delle industrie, la manodopera femminile venne licenziata in tronco; ciò provocò nuovamente forti sentimenti di riscatto sociale e la necessità di una giornata dedicata al genere femminile. Bisognerà però aspettare fino al **16 dicembre 1977**, quando l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) propose ufficialmente a ogni paese, nel rispetto delle tradizioni storiche e dei costumi locali, di dichiarare un giorno all'anno "**Giornata delle Nazioni Unite per i Diritti delle Donne e per la Pace Internazionale**".

Tommaso Zoli

LA MIMOSA

Un simbolo puramente italiano

Acacia dealbata, la pianta che in Italia associamo alla donna, grazie anche alla sua lunga fioritura ammaliante coincidente con la festa femminile.

La "mimosa" è il fiore che rappresenta la donna solamente in Italia; infatti fu l'**Unione Donne d'Italia** (UDI) che nel 1946 decise di adottare il rametto come simbolo dell'**8 marzo**, perché considerato un fiore solare, delicato all'apparenza, ma forte e tenace come le donne.

Noi comunemente la chiamiamo "mimosa" ma in verità non appartiene più al genere delle *mimosaceae* ormai da tempo: infatti i botanici, analizzandola più approfonditamente a livello cellulare, ne hanno cambiato completamente il genere, facendola entrare a far parte delle **acacie**. Si tratta di una pianta viaggiatrice **originaria dell'Australia**, precisamente della Tasmania: grazie al suo stupendo aspetto ha potuto diffondersi rapidamente in Europa all'inizio del XIX secolo, trovando terreno fertile in tutta l'Italia meridionale e diventando quasi invasiva in Liguria e Toscana, riuscendo anche a stabilirsi sulle sponde dei grandi laghi del nord.

La mimosa può raggiungere l'**altezza di 8 metri** nel primo anno di vita, possedendo tuttavia una longevità relativamente bassa; questa caratteristica è causata dal suo unico **grande nemico**, ovvero il **freddo**; infatti un lungo periodo di esposizione sotto lo 0, o brevi gelate sotto i -5°C, possono determinarne la morte prematura.

La vera e propria foglia di questa pianta è quello che sembra un "rametto" principale che porta da 8 a 20 piccoli ramettini



anch'essi costituiti da 20 - 30 paia di foglioline; in botanica essa viene chiamata **foglia composta**, e nel caso della mimosa è contraddistinta da un colore verde argenteo e dalla forma a penna d'uccello delle "foglioline", caratteristiche che la rendono magnifica alla vista e soffice al tatto. La **corteccia** particolare, molto liscia, si presenta verde da giovane, lignificandosi da adulta. La fioritura caratteristica preannuncia l'arrivo della primavera, dando infatti il benvenuto ai primi impollinatori al risveglio del letargo, e presentando come elemento distintivo una vera esplosione scalare¹ di **infiorescenze a**

capolino² globose, formate da numerosi stami³ di colore giallo intenso.

Questa pianta la possiamo trovare spesso nelle ville più importanti e storiche italiane; grazie alle sue meravigliose caratteristiche e alla sua forte appariscenza, riesce a conquistare tutti i giardini diventando una vera dama fragile e tenace, rappresentando in pieno il carattere della donna secondo le attiviste Teresa Mattei e Rita Montagnana.

Oliviero Serri



¹fioritura scalare: i fiori germogliano in tempi diversi a partire dal fondo verso l'apice

²infiorescenza a capolino: i fiori non presentano un peduncolo e sono inseriti direttamente nel ricettacolo (la base del fiore)

³stame: è la parte maschile del fiore, formato da un filamento inserito nel ricettacolo, e le antere in cui troviamo le sacche polliniche

HULC

Quando l'avanzamento tecnologico nella medicina incontra l'ambito militare

L'avvento della tecnologia ha migliorato la nostra vita in molti campi, quali la comunicazione (attraverso i social), l'informazione (con internet) e la medicina (mediante hardware e software specifici più performanti). Proprio quest'ultimo è un campo in continua evoluzione perché cerca di istituire una vera e propria unione tra medicina e tecnologia. Questa collaborazione viene utilizzata sia nel campo della medicina rigenerativa e sostitutiva, tramite la creazione di protesi o l'uso di **ingegneria dei tessuti** nella **stampante 3D**, sia nel campo della medicina di emergenza, che potenzia le capacità del corpo umano. In questo articolo ci soffermeremo proprio su quest'ultimo tipo di medicina, che ha come scopo quello di ampliare le potenzialità e migliorare le prestazioni del soggetto che utilizza il dispositivo. L'utilizzo di questa medicina si può vedere ultimamente nel mondo militare. In America, per potenziare la forza di un combattente, si è costruito un **esoscheletro** (apparecchio esterno che potenzia le capacità fisiche del soggetto che lo indossa o che ne viene rivestito e costituisce una sorta di "muscolatura artificiale"), chiamato **"HULC"**. Hulc è l'acronimo di "Human Universal Load Carrier" ed è un supporto biomeccanico, controllato da remoto tramite computer, che permette ai soldati di muoversi con più agilità nonostante il pesante equipaggiamento. Questo strumento che segue e potenzia i movimenti del militare, come ad esempio



correre, saltare, arrampicarsi e così via, è stato sviluppato da una azienda aeronautica statunitense. Prima di metterlo in commercio e prima di poter avere il brevetto, gli inventori hanno dovuto ovviamente provvedere a delle prove biomeccaniche sugli sforzi che la struttura riesce a sopportare e prove sui materiali che erano più confacenti agli scopi voluti. Per quanto riguarda i materiali, si è deciso di utilizzare il **titanio** per costruire l'esoscheletro, come per le protesi umane. Inoltre si sono fatte prove anche sulla **batteria** per verificare se la scorta di energia fosse sufficiente per i pattugliamenti e gli impieghi dei soldati. Il dispositivo deve essere soprattutto comodo e facile da indossare in modo da essere utilizzabile soprattutto nei teatri di guerra. Infatti l'esoscheletro si indossa

come uno zaino e viene assicurato a torso, gambe e schiena. Hulc permette di correre a 16 km/h e trasportare fino a 100 kg di attrezzatura. Questo apparato scarica il peso complessivo del soldato a terra ed il sistema di gambe idrauliche è gestito da un computer che, con l'uso di sensori portati vicino al corpo del soggetto, interpreta e anticipa i movimenti del militare. Questa innovazione può essere di grande aiuto per vincere battaglie e per avviare a molte problematiche legate al fatto che il corpo umano ha dei limiti. Ma potrebbero nascere dei problemi di tipo etico: è giusto potenziare le capacità del corpo umano per combattere contro altre persone? Pensateci e fatecelo sapere attraverso i social o i nostri mezzi di comunicazione.

Carlotta D'Angelo

LO "ZLANG"

Breve glossario per comprendere la generazione "Z"

Bentornati in questo nuovo numero di SCS 2.0! Oggi tratteremo un argomento molto particolare perché non ci soffermeremo a parlare di social, bensì di **slang**. «Prima di tutto, cos'è lo slang?» È semplicemente il modo di parlare che caratterizza una generazione. «Chi usa questo linguaggio?» Il linguaggio giovanile in uso oggi è stato creato e viene utilizzato dalla cosiddetta **"generazione Z"**, ovvero tutti coloro che sono nati dal 1997 ad oggi, con qualche eccezione per gli anni '97, '98 e '99 che sono di transizione e presentano aspetti simili ai famosi **"Millennials"**, la generazione che ha chiuso il XX secolo. Queste sono alcune espressioni usate dai giovani d'oggi: **Cringe**: il termine viene utilizzato per indi-

care una situazione imbarazzante. **Boomer**: questo termine viene impiegato in due modi. Il primo per indicare persone nate dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino agli anni '60; il secondo per indicare una persona con poca dimestichezza con i social e la tecnologia in generale. **Selfie**: foto auto-scattata con la telecamera interna del telefono cellulare. L'espressione "Scattami un selfie!" è quindi sbagliata per concetto! **Trigger**: dall'inglese, la traduzione più corretta sarebbe innescare, ma in Italia si usa anche per intendere "far arrabbiare" **Crush**: persona della quale si è innamorati, ad esempio: Beatrice era la CRUSH di Dante. **Normie**: persona conformista. **Flex**: il verbo flexare viene utilizzato come

sinonimo per "fare i soldi" **Bufu**: il termine venne sdoganato dalla Dark Polo Gang (band trap romana) nel 2017 e serve per "mandare a quel paese" qualcuno. **Blast**, italianizzato in **Blasta**: il termine viene utilizzato al posto della parola "sconfitto". Spero che questo breve glossario sia stato utile per chi ha relazioni con i giovani e non ha tanta dimestichezza con i nuovi termini. Un saluto a tutti dal vostro influencer di quartiere e ora un compito per voi lettori: scrivete su Instagram una frase in cui utilizzate uno di questi termini, vi aspettiamo e vi risponderemo!

Martino Biccocchi

UNBROKEN

La storia di un uomo che non si è mai arreso

In un tempo così particolare a causa degli eventi che tutti conosciamo, quali il distanziamento e l'isolamento, sembra che l'obiettivo della giornata sia quello di superarla, di uscirne stanchi ma non esausti, con la speranza che un giorno torneremo alla tanto agognata normalità. La nostra esistenza si è trasformata in una resistenza, una battaglia continua dalla quale in un modo o nell'altro ne usciremo fortificati. Ecco, alla luce di un tale periodo vorrei ispirarvi, come lo sono stata io, con una storia che racconta il lieto fine di un'altra lunga resistenza, la storia di un uomo che non si è mai arreso. Mi riferisco al racconto, prima libro e poi divenuto film, della figura di **Louis Silvie Zamperini**, mezzofondista e atleta olimpico italo-americano, militare statunitense ed eroe di guerra. A lui è dedicata la pellicola cinematografica "Unbroken", arrivata sugli schermi nel 2014. Il film, vincitore di un **Oscar**, ripercorre i momenti salienti della vita del noto eroe, intrecciando la sua giovinezza ai duri anni della Seconda Guerra Mondiale. Nelle prime scene incontriamo il protagonista su un bombardiere B-24 dell'aviazione, durante i bombardamenti dell'isola giapponese di Nauru nel '43. Successivamente si passa agli anni '20 e '30, nell'infanzia di Louis, un giovane sbandato fonte di delusione per i genitori, bullizzato dai ragazzi del quartiere perché italiano. È a causa una delle sue solite bravate però che scopre il suo talento, l'**atletica**: fuggendo infatti dai suoi inseguitori, finisce nella pista con altri atleti durante una gara; suo fratello Peter nota la sua velocità e decide di allenarlo, insegnandogli l'autosti-

ma e la tenacia. Louis diventa un grande corridore, qualificandosi alle **Olimpiadi di Berlino** del 1936. Tornando al 1943, Louis e l'equipaggio sono inviati in missione di soccorso su un aereo precedentemente utilizzato per i pezzi di ricambio. Louis non lo crede idoneo al volo, ma viene ugualmente assegnato all'operazione. Poco dopo, entrambi i motori cedono e il velivolo si schianta in mare. Louis e altri due uomini sopravvivono su due zattere gonfiabili e solo al 47° giorno alla deriva, vengono catturati da una nave giapponese. Dopo numerose percosse sono interrogati per ottenere informazioni sulle mosse degli Alleati, ma Louis coraggiosamente manda gli ufficiali fuori strada, mentendo loro riguardo gli armamenti e sostenendo di non sapere nulla. I giapponesi quindi inviano i sopravvissuti in due diversi campi di prigionia. Nel campo di Tokyo, dov'è spedito Louis, il giovane caporale **Mutsuhiro Watanabe** lo sottopone a pesantissime umiliazioni per la sua vittoria contro il campione giapponese alle olimpiadi di Berlino. Dopo diverse settimane, durante le quali l'atleta viene costantemente malmenato e costretto ai compiti più sfiacanti, gli viene data la possibilità di trasmettere un messaggio radio alle basi alleate dicendo che è vivo ma chiedendo di svelare le loro strategie militari. Quando si rifiuta di trasmettere il messaggio anti-americano, onorando il suo giuramento di soldato e rinunciando anche al sentire dopo anni la propria famiglia, viene rimandato al campo da Watanabe che lo fa picchiare in volto da ogni prigioniero per non aver "dimostrato rispetto". Trascorsi due anni Watanabe, promosso



a sergente, viene trasferito, ma non passa molto tempo prima che i due rivali si rincontrino: una notte il campo viene danneggiato da un bombardamento e i prigionieri sono costretti a trasferirsi in un altro, di nuovo diretto dal Sergente Watanabe. La scena più forte ed esemplificativa del film avviene durante quest'ultimo periodo di reclusione, in un momento che corona l'incredibile forza e resistenza di Zamperini: dopo essersi slogato una caviglia, Louis non è più in grado di lavorare e Watanabe, in una delle sue folli punizioni, gli fa sollevare una grossa trave di legno, ordinando alle guardie di vigilarlo; se fosse caduta Louis avrebbe dovuto essere fucilato sul posto. Passano ore prima che l'atleta inizi a sentire la stanchezza, nonostante le disumane condizioni fisiche; ciò che lo fa resistere sono gli insegnamenti del fratello e la sua caparbia nel dimostrarsi impiegabile agli occhi del sergente tiranno. Gli sguardi che Watanabe e Zamperini si scambiano accendono una sfida personale, che ritrae i due paesi in guerra, nella quale è Louis, grazie alla sua resilienza, a prevalere. Alla fine della guerra i prigionieri del campo vengono liberati e Zamperini torna in America. La fine è coronata dal calore degli abbracci familiari dopo anni di lontananza. Questo film è per me un monito a non abbattersi e andare avanti, consapevole che dopo ogni momento buio c'è sempre la luce. Spero che sia lo stesso anche per voi, intanto vi auguro una buona visione! (*Unbroken* di Angelina Jolie, 2014)

Marta Pozzi



INCONTRO METAFISICO CON IL COVID-19

Roba da non credere, ma lo avevo lì davanti agli occhi. Ho provato un brivido e, devo ammetterlo, anche tanta paura. Era orribile, spugnoso, tondeggiante, con tanti bitorzoli rossastri che gli emergevano da una untuosa superficie verdastra. Dunque di fronte a me, in una dimensione abnormemente umanoide, c'era colui che aveva terrorizzato l'intero pianeta e mandato all'altro mondo decine di migliaia di individui: il Coronavirus.

«Che tu sia maledetto – gli gridai con la voce strozzata in gola – che tu possa morire fra mille atrocità, ammesso che i virus patiscano le atrocità, considerando la strage, il terrore, lo sconvolgimento della vita che hai sparso a piene mani con quelle irreversibili polmoniti mortali»

E mi meravigliò il fatto che, unitamente ad una specie di ribollire della sua sferica e molliccia consistenza, uscisse una voce. Per altro niente affatto cavernosa, come mi sarei aspettato.

«Sì, lo so che voi umani mi detestate e, per un po' di tempo, siete riusciti a scacciarmi. Ma d'altra parte io faccio il mio dovere di virus. Sono stato creato per questo. Mi rendo conto che voi, emotivamente, non potete comprenderlo; ma insieme alle guerre, che d'altra parte proprio voi umani sapete ben congegnare, e alle calamità naturali, che sempre voi umani avete grande abilità nel provocare, noi virus e i cugini bacilli dobbiamo tenere un po' a bada lo strabordante incremento demografico al quale si è arrivati su questo vostro pianeta»

«Ma schifoso essere – risposi io – non ti vergogni a portare simili motivazioni? La morte è da sé un fenomeno naturale che arriva a compimento di un ciclo di vita, quindi possiamo anche fare a meno della sconsiderata e premurosa accelerazione alla quale ci hai portato in pochi mesi della tua esistenza»

«Ecco, hai detto bene: la morte. Specialmente voi occidentali, popoli economicamente e tecnologicamente emancipati e benestanti rispetto al resto del mondo, con un tempo medio di vita lunghissimo e mai raggiunto nei secoli precedenti, avete perso il senso della morte. Per paura avete allontanato, esorcizzato, rimosso dal vostro immaginario collettivo la morte, le guerre e le pestilenze. Il vostro rapporto verso la Signora con la falce è diventato ipocrita; lo scansate, lo rifiutate, lo ignorate. Non ne parlate mai con serena accettazione. Se

un nonno muore, fate in modo che il nipotino non guardi la salma per non impressionarsi. Ed è sbagliato. Perché la consapevolezza della morte aiuta a vivere la vita. Avete una Sanità e dei farmaci che vi fanno sentire immortali, immarcescenti (mi si passi il termine), addirittura onnipotenti. Ma non è così...»

«Quindi, orrendo essere, mi stai dicendo che dobbiamo quasi ringraziarti...»

«Senza il quasi...»

«Ma... ma come ti permetti... Non soltanto hai seminato morte fra uomini, donne e giovani, ma hai distrutto l'economia, il turismo, fatto chiudere esercizi commerciali, stravolto il nostro modo di vivere, stroncato la vita culturale, collassato il nostro equilibrio sociale e politico... fatto schiantare la Borsa...»

«Calma, calma. Se ci pensi bene, in un clima di eccessiva libertà, di esagerazioni, di voglia sconsiderata di superare ogni limite nel quale stavate vivendo, vi ho obbligato ad avere regole e norme che avevate del tutto dimenticato. Vi ho ricordato che la libertà è un bene prezioso, ma che la troppa libertà uccide la libertà stessa. Vi ho fatto comprendere la differenza fra ciò che è indispensabile e ciò che è utile, fra il necessario e il superfluo. Durante la mia permanenza potevate comunque acquistare carne e insalata vero? Ma per un po' avete fatto a meno del vezzoso, del lusso, del ridondante. Avete apprezzato lo stare a casa con i vostri cari, il giocare con i figli godendo delle piccole e genuine cose di famiglia anziché mandare la testa nel pallone con coppe e campionati. Avete persino riscoperto e pregato Dio. Grazie a me sono forse aumentate le nascite e crollati i tradimenti. Già, tante corna in meno grazie alla difficoltà di appuntamenti in motel oppure per recarsi a casa dell'amante; è schiantato il commercio di droga e i furti negli appartamenti, visto che eravate in casa, sono stati pressoché nulli. E anche la peggior malavita ha incassato un colpo basso. Certo, il Turismo per un po' sarà ridotto male, ma poi risorgerà alla grande e forse certi osti avranno imparato che il



vacanziero non è un pollo da spennare... Ma non ho finito. Vi ho fatto calare il prezzo dei carburanti, quasi annullato lo smog e le polveri sottili, diminuito i morti negli incidenti stradali e fermato l'immigrazione clandestina. Voi umani avete viaggiato meno e anche risparmiato molto denaro. In moltissimi casi avete lavorato in remoto, standovene a casa. Tanti esercenti hanno dovuto fare i conti con incassi più risicati e così dimensionare il commercio a nuove realtà. Magari più modeste, ma più vere e con prezzi accessibili a tutti. Come certi cantautori e conduttori che, anziché fare soldoni a palate mostrandosi ai concerti, hanno dovuto esibirsi via web e... gratuitamente. In più avete apprezzato la vostra Sanità, che è fra le migliori al mondo, e avete applaudito per i vostri medici. E poi, scusami se è poco, avete riscoperto l'amor di Patria, la solidarietà nazionale e cantato l'Inno di Mameli dai balconi. E ora, caro umano, ti dico una cosa: fate tesoro di quello che avete imparato durante la vita dura di questi mesi. Evitate gli eccessi, le libertà pericolose, il voler superare i limiti ad ogni costo, il trascurare mariti, mogli e figli, il non apprezzare il lavoro di chi si dedica agli altri perché... altrimenti mi costringerete a ritornare. Perché, vedi, non tutti i virus vengono per nuocere...»

Ero quasi inebetito. Tentavo di rispondere ma la voce mi si spegneva in gola. Poi, senza salutare, il globoso essere mi voltò le spalle e con andatura flaccida si diresse verso l'uscita.

A quel punto, suonò la sveglia.

Daniele Carozzi

LIBRO INCHIESTA: "PROTOCOLLO CONTAGIO"

di FRANCO FRACASSI, con F. IPSARO PASSIONE e W. MOLINARI

Realizzare una descrizione del libro-inchiesta "PROTOCOLLO CONTAGIO" di Franco Fracassi - con F. Ipsaro Passione e W. Molinari, non è affatto semplice.

Questo probabilmente perché l'autore, giornalista, documentarista e regista, nonché foto-reporter e fondatore della società di produzione "Telemaco", che realizza documentari d'inchiesta e reportage televisivi, ha voluto così dedicare la prima pagina del libro al lettore: "... ricordando che senza conoscenza, non c'è libertà". Di primo impatto, si viene accolti da una strana sensazione: l'indice degli argomenti sembra essere quello di un libro di avventura o meglio, quello di un libro stile "fantasy"... e siamo convinti che alcuni lettori lo prenderanno come tale. In realtà, il manoscritto non è troppo lungo da leggere (appena 210 pagine per 5/6 ore di lettura) e contiene al suo interno un "percorso" di notizie che descriverebbero la provenienza, la diffusione e l'evoluzione della pandemia da SARS-COV-2 fino al febbraio/marzo 2020, insieme alle presunte motivazioni che hanno portato alla sua diffusione nel mondo includendo anche le motivazioni politiche, economiche e finanziarie che la caratterizzano.



Malgrado tutto, il testo è scritto con metodologia di tipo "giornalistico": si snoda infatti attraverso una serie infinita di riferimenti composti in un collage di "ritagli di giornale" (certificati legalmente con la tecnologia blockchain, che impedisce false citazioni a fatti passati, ndr) assemblati a costruire l'idea che l'autore avrebbe degli avvenimenti raccontati. Quasi fossero i "mattoni gialli" de "Il Mago di Oz" (1939), il detto collage di "ritagli di giornale" racconta, con le parole di molti, una storia fatta di "streghe", "spaventapasseri", "leoni fionfi" e "uomini di latta", alla quale il lettore stenterebbe inizialmente a credere, ma che con lo scorrere dei capitoli diviene sempre più reale, vera e coerente, capace almeno di instillare qualche dubbio.

A volte eccessivamente "inzuccherato" nella sua costruzione, ma sempre straordinario nei suoi spunti per deduzioni e conoscenza, il testo risulta particolarmente difficile da leggere dal punto di vista sintattico. Si registra, infatti, una quantità enorme di nomi e riferimenti mai approfonditi, oltre che una mancanza di note che possano dare al lettore una parvenza di equilibrio tra ciò che l'autore descrive e la realtà economica, sociale e finanziaria comunemente nota. Si leggono spesso cifre numeriche scritte per esteso e terrificanti salti sia temporali sia spaziali, che distraggono e disorientano continuamente. In definitiva, e a parere esclusivo di chi scrive, il manoscritto contiene una fin troppo lunga serie di nomi, fatti, collegamenti certi, probabili ed incredibili e di ipotesi inaspettate. Il testo però risulterà sicuramente indispensabile al lettore più attento e curioso che voglia approfondire la materia con decine di ore di studio; in ogni caso rimane comunque un'opera importante sotto l'aspetto divulgativo come iniziale ed essenziale strumento di spunto e conoscenza per tutto ciò che può riguardare la vicenda legata al COVID-19.

Marta Bucci

INTERVISTA CON L'AUTRICE: A. OCCHILUPO

La rubrica "Caffè Letterario" è onorata di presentare, in questo numero, la dottoressa Antonia Occhilupo, scrittrice pugliese, laureata in Psicologia all'Università di Padova, in Medicina e Chirurgia con specializzazione in Psichiatria nell'Ateneo di Firenze. Antonia ha svolto attività di psichiatra presso il Centro di Salute Mentale e di Consulente Tecnico d'ufficio presso il Tribunale di Lecce, ha fondato ed è presidente dell'associazione "Miastenia Gravis onlus", con sede sempre a Lecce e ha alle spalle varie e importanti pubblicazioni che hanno ottenuto molti riconoscimenti e premi letterari.

Quando si è avvicinata alla scrittura?

La scrittura ha chiamato me, mentre ero in coma. Le lettere dell'alfabeto si confondevano nel mio non esserci fino a comporre una poesia, contenuta nel primo libro autobiografico "Oggi è il mio domani: triplo salto mortale dal coma alla miastenia al timoma". Tornata nell'al-di-qua, non mi sono fermata più. Paradossalmente, devo dire grazie alla miastenia gravis che mi ha aperto il mondo non solo della scrittura, ma anche della solidarietà e del sostegno verso gli altri, pur avendo dovuto rinunciare alla mia attività professionale.

Quanti libri ha scritto?

Finora sono sei, di cui il suddetto libro, al quale sono seguiti una silloge "Quisquillie", un saggio "Nobeldonne", e tre romanzi "La casa dall'angolo dipinto", "Non uccidere il coraggio" e "Il richiamo: storie di donne".

Ci parli della sua ultima opera.

"Il richiamo: storie di donne" è la storia di Giuseppina, la voce narrante. Lei studia al Dams di Bologna, crede nel potere salvifico del "logos", la parola, della conoscenza quale presupposto di un mondo nuovo e poi sceglie di fare teatro sociale tra le periferie del mondo, degli scartati, degli ultimi. Il suo narrare si

interseca con la storia di Julia, sua madre, di Jolanda, la dolce sorella di latte, e di Justine, "ebrea saffica sopravvissuta", in un susseguirsi di eventi fra passato e presente in un'ossessione continua, con incursioni nella memoria, sullo sfondo delle guerre e delle lacerazioni che provoca, lutti difficili da elaborare, ferite che mai si richiudono. È un'ansia di radici, di appartenenza, di condivisione, di un senso da dare alla propria vita, tra peregrinazioni, emigrazioni epocali e viaggi per recuperare la memoria transgenerazionale fra il Brasile,

l'Italia e la Slovenia. Nel dipanarsi dell'intreccio narrativo, torna imperioso il richiamo ("Ma c'è sempre un'Itaca dentro di noi, un richiamo irresistibile, seppur procelloso, che ci riporta a riva, verso noi stessi: il mare e la costa, il distacco e l'approdo") che traghetta Giuseppina verso la sua terra anelata e amata. Sullo sfondo, la bellissima Santa Cesarea Terme, perla mitica e mistica, con i riti, le tradizioni e i cambiamenti che ha subito nell'arco di un secolo, funge da richiamo irresistibile.

Qual è il "leit motiv" dei suoi testi?

I miei libri parlano di donne vinte dalla storia millenaria, donne altruiste e pragmatiche, donne ribelli e scricchiolanti, donne libere ed emancipate, donne forti e determinate, alla ricerca del proprio essere donne nel mondo. Le donne diventano il fulcro della resilienza, un richiamo costante per la società in continuo cambiamento, testimoni di un patrimonio affettivo, relazionale, sociale e culturale, una sorta di memoria che è stata consegnata dalle generazioni passate per custodirla e tramandarla.

Antonia Occhilupo, *Il richiamo: storie di donne*, Lupieditore (2020), 1° Ed., pag. 256
Silvia Giampà



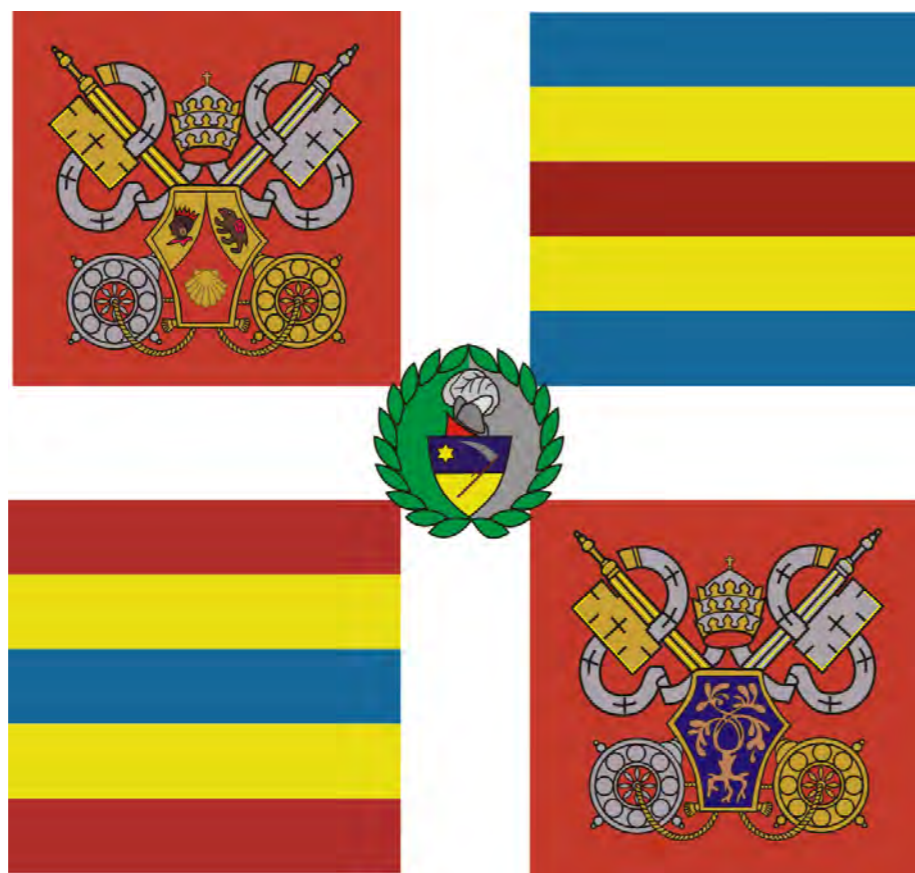
ACRITER ET FIDELITER

Le uniformi della Guardia Pontificia

La **Guardia Svizzera Pontificia** è il corpo armato a protezione del Pontefice e della sua residenza. Istituito nel 1506, risulta essere il più antico corpo permanente al mondo, essendo attivo da oltre cinque secoli e anche uno degli ultimi ad essere ancora operativo.

La leggenda narra che le loro divise siano state disegnate da Michelangelo in persona, il quale si trovava a Roma all'arrivo del primo contingente di soldati elvetici, ma in realtà il merito della vivacità delle uniformi va a **Jules Repond**, comandante del corpo agli inizi del XX secolo. Sono diverse le fonti che ispirarono il comandante: prima di tutto le divise storiche, utilizzate dal corpo stesso nei secoli precedenti, vennero utilizzate come modello di creazione della nuova uniforme. Successivamente vennero decisi i colori **blu, rosso e giallo scuro**. La scelta di queste tre tonalità è da ricercare negli stemmi familiari di **Papa Giulio II della Rovere**, fondatore del corpo armato, dal quale vennero presi il blu e il giallo, e di **Papa Clemente VII dei Medici**, dal quale venne preso il rosso.

Durante le occasioni speciali le Guardie Svizzere indossano, oltre alla loro uniforme "normale", due accessori molto interessanti: un **morione**, un elmetto ornato di piume di struzzo di diverso colore a seconda del grado del militare, sul quale viene ripreso lo stemma di Giulio II, e il pettorale di una **corazza** risalente al XVII secolo. Recentemente sono state introdotte due divise nuove: **un'uniforme nera** per tutti i momenti di importanza, con spalline argentate bordate di rosso per gli ufficiali e



dorate con il bordo nero per gli ufficiali superiori, e **un'uniforme da lavoro**, caratterizzata da pantaloni e casacca blu e basco nero.

La **bandiera** adottata dal corpo è di forma quadrata, caratterizzata da una croce bianca che la suddivide in quattro diversi campi: il primo, in alto a sinistra, e il quarto, in basso a destra, recano rispettivamente lo stemma del papa regnante e lo stem-

ma della famiglia Della Rovere, fondatrice del corpo, entrambi su sfondo rosso; il secondo e il terzo invece riportano i colori del corpo. Al centro della croce si può notare anche lo stemma del comandante in carica, avente per sfondo i colori del suo cantone di origine.

Matilde Pini



EREDI DI ROBIN HOOD

Il tiro con l'arco: uno sport olimpico

Quanti di voi hanno visto Arrow? Hunger Games? E quanti di voi conoscono Robin Hood? I loro successi sono tutti legati ad un semplice strumento: l'arco. Intravisto per la prima volta in raffigurazioni di 30 mila anni fa, il tiro con l'arco divenne ufficialmente **disciplina olimpica** nel 1972, a Monaco di Baviera.

In Italia le federazioni di questa pratica sportiva sono due: la **FITA** (Federazione Italiana Tiro con l'Arco) e la **FIARC** (Federazione Italiana Arcieri Tiro di Campagna).

La FITA è caratterizzata dalla suddivi-

sione dell'attività sportiva in funzione del tipo di arco utilizzato: l'**arco olimpico**, classico arco da gara, l'**arco nudo**, ovvero senza mirino, stabilizzatori e clicker (accessori che permettono un maggiore controllo sullo strumento) e l'**arco compound**, una tipologia più moderna, contraddistinta da una corda a legna e da un sistema di carrucole eccentriche che permettono di accumulare una maggiore energia. Le competizioni di questa federazione si svolgono sia al chiuso sia all'aperto, con bersagli fissi a una distanza prestabilita.

Anche la FIARC prevede l'utilizzo di diversi

tipi di archi, suddivisi in: tradizionali, tra i quali troviamo l'**arco storico**, il **longbow** e l'**arco ricurvo**, e tecnologici, ovvero l'**arco compound**. Le competizioni però si differenziano di molto da quelle della FITA perché si svolgono tutte all'aperto, in campagna o nei boschi, sfruttando la morfologia del terreno per creare difficoltà di tiro, oltre ad utilizzare bersagli mobili a distanze variabili. Lo scopo di questa federazione è quello di riprodurre situazioni di caccia e di creare un legame tra l'atleta e la natura che lo circonda.

Alice Giudici

L'ISTRUTTORE DI TIRO CON L'ARCO

Esperienza e passione

Sull'onda di quanto appreso nel precedente articolo, abbiamo avuto il piacere di intervistare qualcuno che sul campo di tiro ci sta davvero, ormai da trent'anni: si tratta di Michele di Gioia, istruttore presso la Polisportiva Cucciago '80.

Qual è stato il percorso per diventare istruttore? «Bisogna essere iscritti da almeno due anni a una società di tiro con l'arco ed appartenere almeno alla terza categoria. Poi ci si può iscrivere a dei corsi **CONI** e dopo due mesi di corso intensivo c'è una prova teorica e pratica, dove valutano anche il modo in cui ti approcci al neofita»

Cosa l'ha spinto ad iniziare a praticare tiro con l'arco? «Mi ci sono avvicinato per caso: a una fiera espositiva mi sono incuriosito e mi sono informato... È strano perché venivo dalla lotta greco romana, totalmente opposta al tiro con l'arco che invece richiede più regole, più elasticità fisica che potenza: è tutta tecnica. All'inizio non mi

è piaciuto molto, non ho trovato la giusta compagnia e specialmente una volta era visto più come uno sport d'élite. Poi, grazie ad un amico, ho ripreso ad allenarmi»

Quali caratteristiche essenziali deve avere, a suo parere, un buon istruttore?

«Passione! E saperla trasmettere: non basta spiegare in modo asettico la tecnica di tiro; preferisco mettermi nei panni del singolo ragazzo per capire qual è il suo modo naturale di tirare. Un buon istruttore è anche pignolo, non si accontenta e ti sprona a fare di più. Devi essere **uno di loro**: non mi piace che mi chiamino maestro, preferisco semplicemente Michele. L'istruttore deve seguire sempre i ragazzi, non solo al corso di base ma in tutte le fasi di crescita, dall'acquisto del nuovo arco alla gestione delle gare»

Qual è l'età più indicata per iniziare a praticare questo sport? Perché lo consigliereste? «Ci si può iscrivere alla FITA dai 9 anni...ai 90, è davvero uno sport per

tutti! Il senso di **responsabilità** che cresce nei bambini è molto alto: si rendono conto di avere un'arma potenzialmente pericolosa e ciò li responsabilizza; inoltre li rende molto tranquilli! È **rilassante** e viene persino consigliato dai medici ai vecchietti, che vengono da noi per fare un po' di esercizio fisico (sì, perché poi le frecce devi andare a riprendertele, se no che esercizio fisico è?!). Infine, non è uno sport solo individuale: è possibile giocare in **squadra** e farsi forza insieme: il divertimento è assicurato!»

Può essere considerato uno sport pericoloso? Ha mai assistito a qualche incidente sul campo?

«Non è per nulla pericoloso e viene svolto in totale **sicurezza**: sia all'aperto che in palestra i confini sono ben recintati e segnalati. L'unica cosa con cui ci si può far male è quando si tirano fuori le frecce ben conficcate nel battifreccia (il bersaglio, ndr) senza assicurarsi di non avere il viso di nessuno alle spalle, ma in ogni caso non ho mai assistito a incidenti».

La FITA conta all'attuale circa 23mila iscritti, di cui più del 75% appartenenti alla categoria Seniores e Master. Perché secondo lei la preponderanza degli iscritti verte sugli adulti e non tanto sui giovanissimi? «È sicuramente uno sport minore spesso oggetto di **pregiudizi** da parte di tanti genitori che lo ritengono uno "pseudo-sport" pericoloso e preferiscono quindi indirizzare i figli verso discipline più classiche come il calcio...È anche vero che a una certa età i ragazzini si allontanano per altri interessi, ma ci sono anche casi di atleti che fanno gruppo e si appassionano!»

Marta Pucci



IL VINELLO

Inferno Valtellina Superiore DOCG

Prodotto principalmente da uve di Nebbiolo ha un colore rosso rubino, un profumo persistente, sottile e gradevole, con note di prugna e mora. In bocca è secco e leggermente tannico ma vellutato e armonico, dal sapore caratteristico. Servire a temperature ambiente (20°C).

Sforzato della Valtellina DOCG

Prodotto da uve di Nebbiolo "Chiavennasca" passite, ha colore rosso rubino con eventuali riflessi granati. Al naso è intenso ed ampio, con sentori di frutti maturi. Al palato ha grande morbidezza, è asciutto, strutturato e di carattere, con eventuale percezione di legno.



LA "CASSOEULA"

È inverno, fa freddo, siamo agli arresti domiciliari causa Covid19, sono dunque i giorni ideali per gustare un'ottima "Cassoeula" secondo la ricetta ambrosiana.

Ingredienti per 4 persone:

- 600 gr. di costine di maiale
- 1 zampetto di maiale spaccato in due per il lungo
- 1 musetto di maiale (facoltativo)
- 100 gr. di cotenne di maiale fresche
- 600 gr. di salamini da verza, detti anche "verzini"
- 2 verze piccole (o una grossa)
- 1 cipolla affettata
- 4 carote tagliate fini
- 1 o 2 gambi di sedano tagliate medie
- 1 bicchiere di vino bianco
- 1 dado
- 50 gr. di pelati
- Burro
- Olio
- Sale, pepe q.b.



Ricetta

Far bollire a parte per circa 40 minuti lo zampetto e, se c'è, il musetto, per farli sgrassare.

In una piccola pentola preparare del brodo con il dado di carne.

In una capiente pentola far soffriggere in abbondante burro e un poco di olio la cipolla. Quando questa è imbiandita, aggiungere la cotenna, lo zampetto e l'eventuale musetto già sgrassati. Far insaporire, sfumare con vino bianco e poi aggiungere brodo fino a quasi coprire le carni. Prima che il tutto asciughi troppo, aggiungere le costine di maiale e altro brodo, lasciando cuocere a fuoco lento e coperto per almeno un'ora. Di tanto in tanto rimestare per evitare che il contenuto si "attacchi". Quindi aggiungere carote e sedano e lasciar cuocere per un'altra ora. Aggiungere infine i salamini da verza e i pelati in salsa. Controllare sempre che il contenuto non asciughi e, eventualmente, aggiungere acqua o brodo. Assaggiare e aggiustare, se necessario, con sale e pepe. L'ultima azione sarà quella di aggiungere le foglie di verza cui stata tolta la nervatura centrale, quindi rimestare bene il tutto in modo che esse si amalgamino bene con le carni. Cuocere lentamente fino a quando la verza si sarà appassita al punto giusto. La cottura è raggiunta quando le costine mostreranno di scoprire o perdere l'osso. Il sughetto non deve essere brodoso, ma di una gradevole densità.

Servire caldo possibilmente, va da sé, con polenta fumante.

D.C.

GIOCA CON SCS!

Le soluzioni dei giochi saranno disponibili sul nostro sito www.studenticonlestellette.weebly.com dal primo giorno del mese successivo all'uscita

1 - "Tornate in camera dopo una lunga giornata al corso di ScS e trovate tutti materassi ammassati in corridoio. Come reagite?"

- A: Corro subito ad avvisare il Comandante della scuola, perché trovi il responsabile e prenda provvedimenti
- B: Rido con i miei compagni chiedendomi chi ci sia dietro questo gesto
- C: Osservo la scena da lontano ridendo come un pazzo, ovviamente l'idea è stata mia!

3 - "Durante una trasferta un ragazzo si addormenta sul pullman, che fai?"

- A: Lo lascio dormire tranquillamente, è stancante la settimana di corso
- B: Lo infastidisco un po' cercando di svegliarlo, solleticandolo con le piume di una Vajra
- C: Ovviamente prima foto di gruppo con lui addormentato. E poi via a svegliarlo con urla e canti!

5 - "Tu e la tua squadra vi perdete durante la prova dell'Orienteering. Come risolvi la situazione?"

- A: Chiami in caserma per farti venire a recuperare il prima possibile, con un pizzico di rammarico, non sopporti non riuscire a fare le cose!
- B: Non ti perdi d'animo, bussola e cartina alla mano e cerchi di rientrare in gara
- C: Ormai ci siamo persi, tanto vale andare all'esplorazione del bosco

Maggioranza risposte A: Triangolo. Formale, rigido, serio, ma ogni tanto accenna un sorriso! Organizza e gestisce con serietà le varie attività

Maggioranza risposte B: Quadrato. Spigoloso e rispettoso delle regole, scherzosi e sorridenti ma sempre nei limiti. Una giusta via di mezzo tra la follia tipica dei Caporali e il rispetto delle regole.

Maggioranza risposte C: Cerchio. Le regole le fanno loro e le poche che seguono le interpretano a modo loro! Sono i giullari della caserma. Anarchici e riescono a far ridere anche gli ufficiali (prendendoli in giro!)

CHE STELLETTA SEI?

Ti sei sempre chiesto quale fosse la tua "forma" all'interno della pazza famiglia di ScS? Ecco qui il test per scoprirlo! Rispondi alle domande, segnati le risposte e controlla a quale forma corrispondi!

2 - "Piove e i ragazzi non possono andare in libera uscita, cosa ti inventi per intrattenere la serata?"

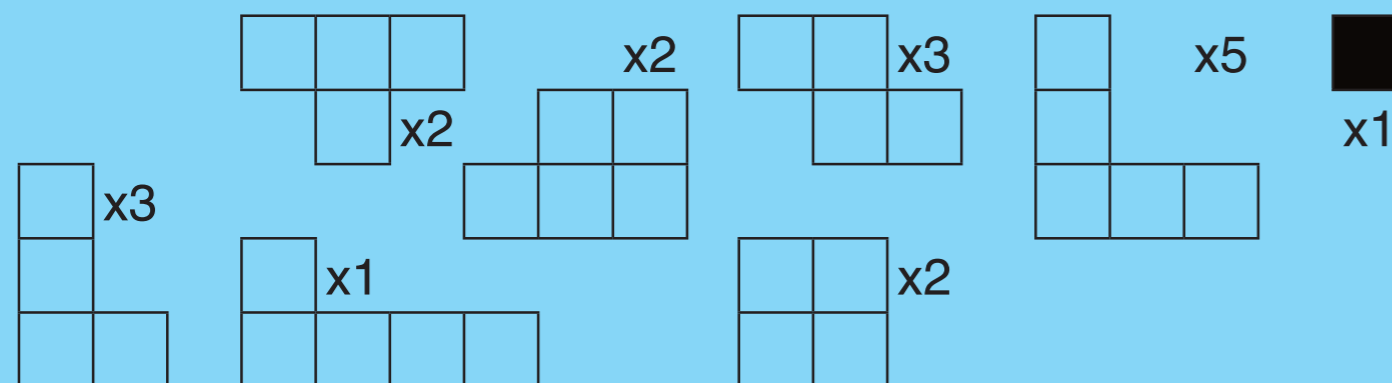
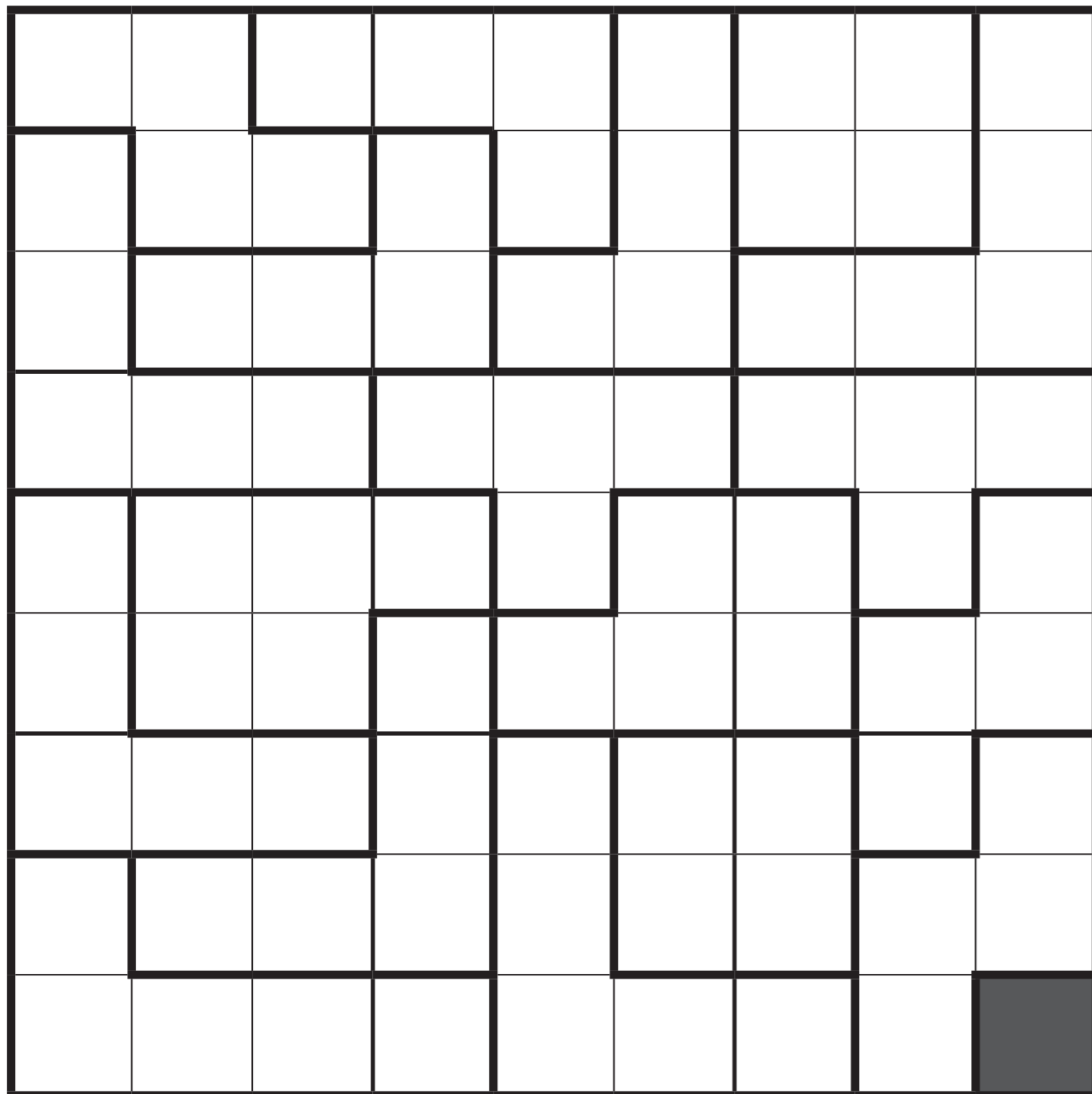
- A: Non c'è tempo da sprecare, utilizziamo questa serata per dare una bella sistemata a tutte le camere
- B: Mi do da fare per organizzare qualcosa di divertente al chiuso, con un po' di musica e chiacchiere tra ragazzi
- C: Organizzo le "Stellette Olimpiadi", tutti a correre sotto la pioggia!

4 - "Noti che un allievo ha perso il passo durante la marcia, come reagisci?"

- A: Fermi tutto il plotone, per permettere al ragazzo di riprendere il passo
- B: Chiami il "passo" un paio di volte per aiutarlo a riallinearsi
- C: Glielo fai notare, marchiando scherzosamente di fianco a lui

TETROKU

Ecco a voi il tetroku. La base è quella del sudoku a partire dalla griglia 9x9 ma invece dei numeri ci sono le tessere che vi proponiamo, da inserire e incastrare. Ognuna di queste tessere è composta da un numero diverso di blocchi. Cimentatevi in questo nuovo gioco e fateci sapere se vi piace!!



LE CREAZIONI DEL MARANZA



ADOTTA UNA STELLETTA

Chiamando il 482482 potrai adottare una stelletta a distanza riceverai foto, lettere e disegni dalla tua stelletta, potrai rimanere in contatto 24 ore su 24. Subito in regalo per te il crest dell'associazione solo per le prime 10 telefonate riceverete la mimetica con la firma del comandante



UNA RARA FOTO DEL ENTUSIASMO DI CARLOTTA QUANDO GLI SCRIVONO CHE CE QUALCHE ROTTURA DI CAZZO DA RISOLVERE

IPSE DIXIT

Martino Bicocchi, riunione redazione 29/06/2020
"L'ariosauro, il dinosauro che fa le puzette"

Carlo Colombo riunione redazione 29/06/2020
X chiede "Ma come si fa Carlo?"
C.C. "Non lo so prima ero incazzato ed è venuto fuori"

COLOPHON

Editore: Carlo Colombo
Direttori editoriali: Martino Bicocchi, Marta Pucci
Supervisor: Alberto Malerba, Daniele Carozzi
Caporedattori di rubrica e articolisti:
Cronaca: Luca Maistrello
Associazioni: Chiara Fumagalli
A spasso nella storia: Tommaso Zoli, Oliviero Serri
Caffè letterario: Chiara Fumagalli, Benedetta Gatti, Silvia Giampà
Appunti scientifici: Mariafrancesca Siviero, Matilde Pini
Cinema storico e contemporaneo: Marta Pozzi, Rebecca Dinato
Leggende del lago: Marta Pozzi
Cronache del pacifico: Tommaso Zoli, Marta Pucci
Compagnia...A-scolto!: Antonella Sinisi, Davide Scolaro
SCS 2.0: Martino Bicocchi
Sierra Charlie Sierra: Carlotta d'Angelo
SCS in...Forma: Alice Giudici
Gioca con SCS!: Giulia Fischi, Carlotta d'Angelo
Iipse dixit: Tommaso Zoli

Articolisti & Freelance:
Marco Franceschini, Marco Pozzi, Carlo Colombo, Marta Pucci, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Matilde Pini, Marcello Vullo, Laura Valentini, Giulia Fischi
Collaboratori esterni:
A spasso nella storia: Marco Ruggiero (ANC Lugano)
Alziamo lo sguardo: Pietro Aceti (Oss. Astronomico di Seveso)
Cronache del pacifico: Alberto Nicolis
Pubblicazione e distribuzione
Web e direct mailing: Matteo Maestrello, Elena Longo
Instagram: Martino Bicocchi, Elena Longo, Mariafrancesca Siviero, Laura Valentini
Facebook: Matteo Maestrello
Impaginazione e grafica:
Matteo Maestrello, Elena Longo
Fotografie:
Laura Valentini, Matilde Pini, Laura Galli



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO. In particolar modo, ringraziamo le Associazioni e i Corpi che ci hanno reso disponibili notizie e fotografie sul loro operato.

Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELETTE



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube

Bibliografia:

On the Socialist Origins of International Women's Day, in *Feminist Studies*, 11, 1, 1985, p. 164.7
Enrico Melià, Roberto Rossini, *Le donne nella grande guerra 1915-1918. Le portatrici carniche e venete*, 2017

Sitografia:

https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/2014/07/28/ecco-hulc-lescoscheletro-che-da-la-superforza_6b082021-1660-41fb-aa9d-648902d0b675.html
<https://www.focus.it/scienza/scienze/hulc-l-esoscheletro-dell-us-army-sotto-test>
<https://www.giardinaggio.it/giardino/piante/mimosa.asp>
<https://www.giardinaggio.it/giardino/piante/mimosa1.asp>
<http://luirig.altervista.org/pics/display.php?pos=332349>
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/9/9c/Guardia_Svizzera_Bandiera.svg/1200px-Guardia_Svizzera_Bandiera.svg.png
https://www.guardiasvizzera.ch/fileadmin/_processed_/4/a/csm_09718_06052017_18fd65c7a1.jpg
<https://movio.beniculturali.it/mcrr/immaginidellagrandeguerra/getImage.php?id=262&w=86&h=86&p;c=1&co=1&f=0&t=0&jpg>
<https://www.immaginememoria.it/storie/quellesplisione-centanni-fa/>
<https://www.raiscuola.rai.it/articoli/le-donne-e-la-grande-guerra/28757/default.aspx>

Organo di stampa interno ad usum dell'associazione
I titoli degli ex-allievi SCS sono da considerarsi onorifici